

La Segreteria Confederale

Viale Giulio Cesare 21 – 00192 ROMA
Tel. 063207921 – 063207858 - 063207768
Fax 063212521



e.mail: info@cisal.org

Roma 10 febbraio 2002

**A tutte le strutture
LORO SEDI**

Prot. n. _____ 679/03/mb _____

Oggetto: Pubblico Impiego; riforma dell'orario di lavoro. (prossima emanazione del decreto legislativo di attuazione dell'art. 22 della cd "legge comunitaria").

Relativamente all'oggetto, la CISAL prende atto delle dichiarazioni rilasciate dal Sottosegretario Sacconi, il quale ha smentito ogni intenzione, da parte dell'Esecutivo, di voler innalzare l'orario settimanale di lavoro nel pubblico impiego da 36 a 40 ore settimanali, affermando in particolare che *"nel pubblico impiego non cambia nulla"*; la precisazione era un atto dovuto dopo le polemiche dei giorni scorsi.

Del resto va evidenziato che diversamente non avrebbe potuto essere, dal momento che le 40 ore sono attualmente il limite massimo applicabile solo in assenza di una apposita disciplina contrattuale di categoria.

La CISAL, ovviamente, resta fermamente contraria ad ogni tentativo teso ad introdurre una modifica in via normativa degli orari di lavoro e rimarca la propria insoddisfazione per l'attuale formulazione del testo elaborato dal Governo.

Restano grandi perplessità, pertanto, sul fatto che il Governo intervenga, senza la preventiva consultazione delle OO.SS., con disposizioni di legge su materie che la legge stessa riserva alla disciplina contrattuale, principio ormai integralmente valido anche per il pubblico impiego.

In ogni caso la CISAL ha già provveduto a chiedere:

1. che l'iter del disegno di decreto legislativo venga sospeso in attesa di un chiarimento con le OO.SS.;
2. che il testo venga modificato, così da evitare ogni rischio interpretativo circa la possibilità che gli attuali accordi in materia di orario di lavoro possano essere ritenuti caducati una volta scaduti i contratti collettivi in vigore che li disciplinano.

Secondo la CISAL, si deve, al contrario, ribadire che la materia dell'orario di lavoro nel pubblico impiego resti sottratta alla unilaterale disponibilità del legislatore e rimanga di esclusiva competenza della disciplina contrattuale.

F.TO IL SEGRETARIO CONFEDERALE
(Massimo Blasi)